Prima di arrivare a Porta S. Sebastiano – l'antica Porta Appia delle mura costruite nella seconda metà del III sec. d.C. dall'imperatore Aureliano – esisteva (ed esiste tuttora coi nomi di via delle Terme di Caracalla e via di Porta S. Sebastiano) il tratto iniziale della strada, lungo quasi un miglio, che, partendo dalla Porta Capena delle mura repubblicane del IV sec a.C., divenne urbano proprio con la costruzione delle Mura Aureliane.

Da Porta S. Sebastiano, che ospita al suo interno l'interessante Museo delle Mura, si segue in leggera discesa l'antico Clivo di Marte così chiamato dal santuario che vi sorgeva e del quale sono stati recentemente riportati alla luce alcuni resti. Immediatamente prima del cavalcavia, sulla destra, sono gli avanzi di un gruppo di tombe databili tra il I sec. a.C. e il II d.C. mentre nel muro moderno è stata inserita la copia della colonnina del I miglio **(1)**, con iscrizioni di Vespasiano e di Nerva (l'originale si trova sulla balaustra di piazza del Campidoglio).

Oltrepassati i resti di un grande sepolcro in laterizio, si scavalca la Marrana della Caffarella, l'antico Almone **(2)**, affluente del Tevere, nelle cui acque ogni anno, il 27 marzo, i sacerdoti di Cibele (*Magna Mater*) lavavano il simulacro della dea. Qui si trova il complesso dell'ex Cartiera Latina, oggi sede dell'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica (Via Appia Antica, 42 Tel. 065126314, 065130682, www.parcoappiaantica.it) **(3)**; è attivo un centro visitatori dove è possibile usufruire di numerosi servizi (per le visite guidate numero 065135316). Il Parco, istituito con legge regionale nel 1988, si estende per circa 3500 ettari dalla Porta S. Sebastiano a Boville, in Comune di Marino. Nel Parco sono ricomprese le prime 11 miglia della *Regina Viarum* oltre alla Valle della Caffarella e all'area degli Acquedotti.

Poco dopo sorge il cosiddetto Sepolcro di Geta **(4)**, erroneamente attribuito al figlio di Settimio Severo fatto uccidere dal fratello Caracalla. In origine a più piani sovrapposti e decrescenti, la tomba è ora ridotta al nucleo di calcestruzzo, sul quale è stata costruita una casetta. Presso il bivio con la via Ardeatina è la piccola chiesa del Quo Vadis **(5)** o Santa Maria *in palmis* rifacimento seicentesco di una cappella eretta nel IX secolo sul luogo dove, secondo la tradizione, S. Pietro che fuggiva da Roma per sottrarsi alla persecuzione di Nerone, avrebbe avuto la visione di Gesù che lo rimproverava invitandolo a tornare indietro. L'"impronta" di due piedi su una lastra marmorea al centro della chiesa (copia di un rilievo conservato nella vicina basilica di S. Sebastiano) sarebbe la traccia miracolosa lasciata dal Signore: si tratta in realtà di un *ex voto* pagano per il buon esito di un viaggio. Quasi di fronte alla chiesa s'intravvede, nascosto da una vecchia osteria, il nucleo cementizio di una tomba cilindrica **(6)** sormontata da una piccola torre tronca d'età medievale: vi si riconosce il Sepolcro di Priscilla, moglie del potente liberto dell'imperatore Domiziano, Flavio Abascanto.

Superato il bivio con l'Ardeatina **(7)**, l'Appia inizia il percorso rettilineo col quale raggiunge i Colli Albani. Poco più avanti, sulla sinistra si trova Via della Caffarella con la quale si può raggiungere l'ampia Valle della Caffarella, di grande interesse naturalistico e storico. All'altezza del numero civico 103, che corrisponde al portale della seicentesca Villa Casali, sorgeva la colonnina del II miglio, ricordata da una lapide sul lato destro della strada.

Più avanti, e sempre sulla destra, s'apre l'ingresso alle Catacombe di S. Callisto **(8)**, fin dal III secolo il più importante sepolcreto cristiano di Roma che accolse molte sepolture di papi e di martiri. Le gallerie si sviluppano su quattro piani per un'area di oltre 12.000 metri quadri. I nuclei principali si trovano nelle "regioni" di Callisto (Cripta dei papi) e di S. Cecilia e cosiddette cripte di Lucina.

Cento metri oltre il bivio con la via Appia Pignatelli (sistemata alla fine del secolo XVII da Papa Innocenzo XII), al numero civico 119a, è l'ingresso delle Catacombe Ebraiche di Vigna Randanini **(9)**.

Dopo il successivo bivio con la via delle Sette Chiese s'apre uno spiazzo: a sinistra si leva la colonna eretta nel 1852 a ricordo dei lavori di sistemazione della Via Appia compiuti da Luigi Canina per volere di Papa Pio IX; a destra sorge la basilica di S. Sebastiano **(10)** costruita agli inizi del IV secolo ma rifatta nel XVII. Già intitolata ai SS. Pietro e Paolo (*Memoria Apostolorum*), dopo il IX secolo fu dedicata al martire sepolto nelle adiacenti catacombe alle quali si accede dalla chiesa. Le Catacombe di S Sebastiano furono le prime ad essere indicate con l'espressione generica derivata dal greco Katà Kymbas, che significa "presso le cave" e dalla quale fu tratto il nome usato per designare tutti i cimiteri sotterranei. Iniziate dopo la metà del III secolo e poi ampiamente sviluppate, sono le uniche rimaste sempre accessibili e frequentate. Dei quattro piani di gallerie si visita solamente il secondo. La chiesa, costruita in età costantiniana, ha oggi l'aspetto assunto dopo il radicale rifacimento seicentesco. Duecento metri circa dopo S. Sebastiano, sulla sinistra si trovano i ruderi della residenza imperiale di Massenzio. In primo piano, parzialmente nascosto da un casale che vi è addossato (oggi restaurato e destinato a diventare area museale), si vede il mausoleo noto come la Tomba di Romolo **(11)** dal nome del figlio dell'imperatore che vi fu sepolto nel 309 d.C. Posto al centro di un'area cinta da un quadriportico, il mausoleo era costituito da una "rotonda" coperta a cupola e preceduta da un pronao in tutto simile al Pantheon. In secondo piano, si vede il Circo **(13)**, lungo metri 250 e largo 92, delimitato sul lato di testa da due torri semicilindriche tra le quali erano i dodici "box" da cui partivano i carri per le corse. Al centro dell'area è la "spina" attorno alla quale i carri giravano; sul lato curvo un arco trionfale. Sulle gradinate potevano trovare posto oltre 10.000 spettatori. Al di là del Circo sorgeva la Villa **(12)**, che era direttamente collegata al palco imperiale del Circo. Sotto di essa e da quella inglobata, si trova una precedente villa del II secolo, sorta a sua volta sopra una di età tardo-repubblicana.

Alla sommità della salita che la strada affronta subito dopo, si erge la Tomba di Cecilia Metella **(14)**, eretta poco dopo il 50 a.C. per la figlia di Q. Cecilio Metello Cretico, moglie di Marco Grasso, figlio del triumviro collega di Pompeo e Cesare: è del tipo a corpo cilindrico impostato su basamento quadrato. Il cilindro, rivestito di travertino e coronato da un fregio marmoreo in rilievo con festoni tra brucrani, è alto metri 11, con metri 29,50 di diametro. In origine doveva terminare con una struttura conica o, più probabilmente, con un cumulo di terra, e al suo interno accoglieva la cella funeraria che era chiusa in alto da una volta a calotta. I merli ghibellini fanno parte di una sopraelevazione medievale allorché la tomba fu trasformata in torre e inserita in un quadrilatero fortificato che inglobava l'Appia. All'inizio del XIV secolo, a guisa di "mastio" angolare, fu compresa nel Castello dei Caetani **(15)**, del quale faceva parte il Palazzo, addossato alla tomba: nei suoi ambienti recentemente restaurati sono esposti i materiali raccolti lungo la strada agli inizi del secolo XX per costituire il primo nucleo del "museo della via Appia". Pure recentemente restaurato e aperto ai visitatori è stato l'interno della Tomba nel cui piano ipogeo è visibile una spettacolare colata lavica risalente a 260.000 anni fa. Sull'altro lato della strada si trova la piccola chiesa di S. Nicola **(16)**, scoperchiata, che è un raro esempio di stile gotico (cistercense) a Roma. Circa 80 metri più avanti era posta la colonnina del III miglio, ed è visibile un tratto dell'antica pavimentazione stradale con i grandi basoli di lava vulcanica. Dopo il bivio con via di Cecilia Metella, oltre i muri e le recinzioni delle ville costruite negli ultimi decenni, si scorgono il grande rudere detto Torre di Capo di Bove **(17)** e, circa 200 metri più avanti, i resti di due sepolcri a torre. Superato il Casale Torlonia (n. civico 240), la via corre finalmente libera e fiancheggiata da pini e cipressi con numerosi resti di tombe ora più facilmente accessibili. Oltre il cancello dell'ex Forte Appio, si susseguono, sulla destra, l'epigrafe di un Gneo Bebio Tampilo e l'iscrizione della famiglia *Turania*; poi un altorilievo marmoreo con un personaggio raffigurato in nudità "eroica" **(19)**. Poco oltre, a sinistra, sono murati su una "quinta" ottocentesca di mattoni i frammenti e l'epigrafe della tomba di Marco Servilio **(18)**. Dopo le rovine di un sepolcro a torretta un'altra "quinta" moderna in laterizio, detta Tomba di Seneca **(20)** raccoglieva frammenti marmorei recuperati nei paraggi e ora asportati. Qui era la colonnina del IV miglio.

Segue un mausoleo rotondo **(21)** con un basamento quadrato: quindi, dopo un tratto del basolato antico, il nucleo di un sepolcro a camera e la tomba dei figli del liberto Sesto Pompeo Giusto **(22)** con la grande epigrafe in versi sul consueto pilastro ottocentesco dal quale sono stati asportati molti frammenti architettonici che vi erano murati. Più avanti sorgono, arretrati rispetto alla strada, i ruderi di un grande monumento in laterizio, su podio e con absidi sui tre lati, attribuiti ad un tempio di Giove **(23)**; di fronte (all'interno di una proprietà privata) si trova il Sepolcro di S. Urbano **(24)**, del tipo a tempietto con gradinata frontale, in opera laterizia nel quale sarebbe stato sepolto papa Urbano successore di Callisto.

Il tratto dell'Appia che segue è tra i meglio conservati anche se l'attuale stato di molte tombe è frutto delle "ricostruzioni" fatte eseguire dal Canina, mentre ai nostri giorni, rilievi e statue antiche sono stati sostituiti con copie e calchi. Vi si succedono, sul lato destro: la Tomba dei Licini **(25)**; la cosiddetta Tomba Dorica **(26)**, un tipo di sepolcro ad ara, d'età sillana. La tomba di Ilario Fusco **(27)**, con il calco del rilievo originale con cinque ritratti di defunti; la Tomba di Tiberio Claudio Secondino **(28)**, sormontata da due basi per statue. Dopo i resti di un colombario **(29)**, un tempo contenente una statua acefala al centro del lato di fondo, è la Tomba di Quinto Apuleio **(30)**, con un grosso frammento di lacunare in travertino pertinente ad un soffitto.

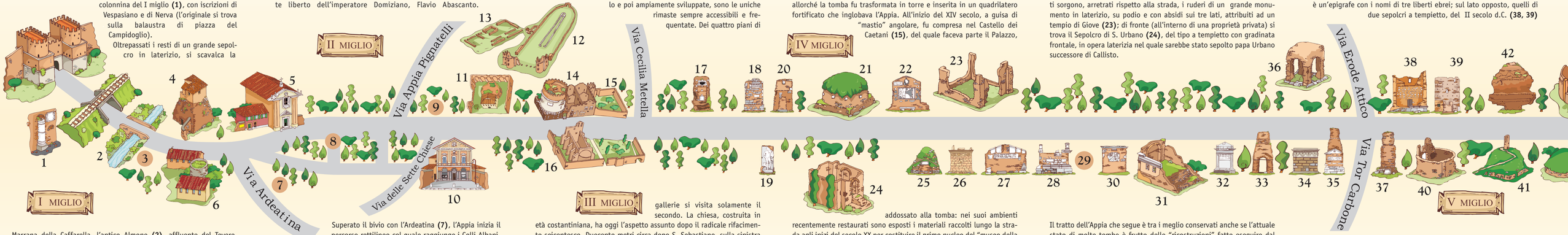
Sempre sul lato destro seguono i ruderi ben conservati nella parte posteriore di un sepolcro a tempietto **(31)**, rettangolare, con alto podio e scalinata; la Tomba, ricostruita, dei Rabiri **(32)**, del I secolo d.C., con la copia del rilievo originale raffigurante i busti con le iscrizioni funebri di Usia Prima, sacerdotessa di Iside, e di due liberti di un *Rabirius;* un nucleo in calcestruzzo di un sepolcro a torre **(33)**, con la porta ad arco; la Tomba detta dei Festoni **(34)** del tipo ad ara, ornata da un fregio in rilievo con putti sorreggenti festoni; la tomba detta del frontespizio, ricostruita **(35)**, appoggiata ad un alto nucleo in selce, in forma di edicola, con la copia del rilievo a quattro busti, della seconda metà del I secolo a.C.

Sul lato sinistro presso il bivio con la via Erode Attico, dopo i resti di tre sepolcri a camera, poco lontano dalla strada, sorge una tomba quadrangolare in forma di arco quadrifronte **(36)**.

Dopo il quadrivio con le vie Erode Attico e di Tor Carbone inizia un altro tra i più suggestivi tratti dell'Appia. Tra i molti ruderi sono, a destra, quelli di un alto nucleo a torre, di calcestruzzo **(37)**, ai piedi del quale è un'epigrafe con i nomi di tre liberti ebrei; sul lato opposto, quelli di due sepolcri a tempietto, del II secolo d.C. **(38, 39)** e, di nuovo a destra, dopo due nuclei a torre, quelli di un mausoleo rotondo su basamento quadrangolare **(40)**, sormontato dai resti di una torre medievale.

Seguono una tomba in laterizio, rifatta nel Medioevo come torre e il nucleo di un sepolcro a cuspide. Subito dopo, la via che qui tocca il V miglio, piega leggermente a sinistra, forse per rispettare un luogo "sacro" probabilmente connesso all'antico confine tra il territorio di Roma e quello di Alba Longa e al ricordo del combattimento leggendario fra gli Orazi e i Curiazi.

Più avanti si trova il cosiddetto Tumulo dei Curiazi **(41)**, databile tra la fine della repubblica e l'inizio dell'impero. Sul lato opposto, dopo il casale medievale di S. Maria Nova, s'innalza il grande rudere di un



sepolcro a piramide **(42)**. Circa 100 metri più avanti, sulla destra, sono i cosiddetti Tumuli degli Orazi **(43)**, anche essi, come quello precedente, dei Curiazi, legati alla tradizione dello scontro che sarebbe avvenuto nei paraggi, e secondo una recente ipotesi, costruiti come "memoria" di esso, in età augustea.
A meno di 150 metri dopo i Tumuli degli Orazi, sulla sinistra, s'affaccia sulla strada il Ninfeo della Villa dei Quintili **(44)**, formato da un grande emiciclo con una nicchia sul fondo e un bacino sul davanti. A destra è un loggiato medievale. Della Villa, che era la più vasta fra tutte quelle del suburbio romano e apparteneva a due fratelli mandati a morte da Commodo intorno al 182 d.C., si scorgono gli imponenti resti verso la via Appia Nuova dove (al n. civico 1092) è stato recentemente aperto l'ingresso per la visita, dopo importanti lavori di scavo e di sistemazione e l'allestimento di un *antiquarium* in un vecchio casale opportunamente ristrutturato.

pinnacolo, attribuibile, in base a un frammento di iscrizione, a un membro della famiglia degli Aureli Cotta.
Subito dopo Casal Rotondo, dove la ferrovia per Napoli sottopassa la strada, era collocata la colonnina del VI miglio.
Proseguendo oltre l'incrocio con la via di Casal Rotondo, si vedono nuclei in calcestruzzo di sepolcri più o meno alti, zoccoli di tombe in peperino, residui di selciato. A destra c'è una tomba in laterizio **(50)** rivestita di lastre marmoree con figure di grifoni, la cui camera funeraria è ancora in buono stato. Segue a sinistra Torre Selce **(51)** costruita nel XII secolo sopra il nucleo di un mausoleo che doveva essere simile a quello di Cecilia Metella. Poco oltre, a sinistra tra due pini, su un piedistallo, è collocata una cornice con una bella iscrizione funeraria. **(52)** Prima di giungere al punto dove la via disegna una lieve curva sulla destra, appoggiata a un

una quinta a edicola soprelevata sul prospetto, e una nicchia centrale, forse per una statua, inquadrata da due semicolonne sormontate da un timpano.
Più avanti, su una collinetta a destra **(57)**, ci sono gli avanzi di un sepolcro sul quale nel medioevo era stata costruita una torre: la Torre Appia, crollata nel 1985 durante un violento temporale. Ancora più avanti, sulla destra, ci sono i ruderi di un altro grande mausoleo rotondo, seguiti, sullo stesso lato, da un'area con alcuni tronconi di colonne in peperino **(58)** che indicano l'antica presenza di un portico già riferito a un tempio di Ercole, ma più verosimilmente da attribuire a un edificio dedicato al dio Silvano. Una cinquantina di metri dopo
stava la colonnina dell'VIII miglio.

Dopo circa 300 metri dal Ninfeo, a destra, sono i ruderi del sepolcro circolare di Settimia Galla **(45)** sormontati da un'epigrafe; a sinistra, un sepolcro con una porta ad arco **(46)** e altri resti tra i quali quelli di un grosso nucleo in selce, preceduto da una statua acefala **(47)**.
Sul lato opposto sono i resti di un impianto termale, forse pertinente a una villa, e la tomba di un magistrato dalla quale è stato asportato il fregio a rilievo con armi e fasci consolari **(48)**. Di fronte sta la mole del più grande mausoleo della via Appia, detto Casal Rotondo **(49)** per via di un casale costruitovi sopra e ora sostituito da una villetta. D'età augustea e già ritenuto, senza fondamento, la tomba di Messala Corvino, console nel 31 a.C. è formato da un corpo cilindrico, originariamente rivestito di travertino, impostato su un basamento quadrangolare di metri 35 di lato. Gli elementi architettonici murati nella parete laterizia eretta dal Canina a fianco del mausoleo, contrariamente a quanto creduto in passato, non sembrano appartenergli e sono stati invece riferiti ad un altro sepolcro in forma di edicola circolare con tetto conico a squame coronato da un

rudere di calcestruzzo c'è una statua acefala di un uomo togato **(53)**; a sinistra, giace tra l'erba il calco di un rilievo marmoreo di tarda età repubblicana con i ritratti di tre defunti.
Da lontano, sulla sinistra, si vedono le arcate dell'acquedotto che riforniva la Villa dei Quintili **(54)**.
Più avanti, poco prima del sottopasso del "Grande Raccordo Anulare", si trovava il settimo miliario della strada, che dal 1848 sta sulla balaustra del Campidoglio, dalla parte dell'Aracoeli. Proseguendo, dopo alcuni nuclei di sepolcri in calcestruzzo, a sinistra, c'è una grande esedra **(55)**, della quale rimane solo la struttura interna, forse originariamente coperta da una semicupola e rivestita di marmi pregiati e ornata con statue. Ancora a sinistra, poco oltre, si nota, tra altri resti, una tomba in laterizio **(56)** su basamento quadrato che conteneva la camera sepolcrale, con

Alquanto più avanti, sulla
sinistra, preceduto da una tomba a edicola
ben conservata, si trova ancora un mausoleo rotondo
(59) originariamente coperto da una cupola, detto
per la sua forma "Berretta del prete".
Pertinente alla tarda età imperiale era stato adattato nell'alto medioevo a piccola chiesa dedicata
alla Madonna, già abbandonata nel secolo X.
Poco oltre è l'incrocio con la via di Fioranello
dopo la quale l'Appia continua fino all'XI miglio, nei pressi dell'abitato di Santa Maria delle Mole dove all'antico tracciato viene a sovrapporsi quello moderno della via Appia Nuova.

Prof. Romolo Augusto Staccioli
Università di Roma "La Sapienza"

ORARI DI VISITA

- **Museo delle Mura** - Via di Porta San Sebastiano, 18 - Tel. 0670475284.
  Orario: martedì-domenica 9.00 - 14.00, chiuso il lunedì. Ingresso libero.
- **Catacombe di S.Callisto** - Via Appia Antica, 110-126 - Tel. 065130151
  scallisto@catacombe.roma.it - Orario: 9.00 - 12.00; 14.00 - 17.00.
  Chiuso il mercoledì e il mese di febbraio. Ingresso con visita € 8,00.
- **Catacombe di S. Sebastiano** - Via Appia Antica, 136 - Tel. 067850350
  info@catacombe.org - Orario: 10.00 - 17.00.
  Chiuso la domenica e il mese di dicembre. Ingresso con visita € 8,00.
- **Villa Capo di Bove** - Via Appia Antica, 222 - Tel. 0678392729.
  Orario: lunedì-domenica 10.00 - 16.00. Ingresso libero.
- **Circo di Massenzio** - Mausoleo di Romolo e Residenze Imperiali.
  Via Appia Antica, 153 - Tel. 067801324.
  Orario: martedì-domenica 10.00 - 16.00, chiuso il lunedì. Ingresso libero.
- **Tomba di Cecilia Metella** - Via Appia Antica, 161 - Tel. 0639967700.
  Orario: 9.00 - un'ora prima del tramonto, chiuso il lunedì.
  Ingresso € 6,00 valido 7gg anche per la Villa dei Quintili e le Terme di Caracalla.
- **Villa dei Quintili** - Via Appia Nuova, 1092; Via Appia Antica, 251
  Tel. 0639967700. Orario: 9.00 - un'ora prima del tramonto, chiuso il lunedì.
  Ingresso € 6,00 valido 7gg anche per la Tomba di Cecilia Metella e le Terme di Caracalla.

Gli orari possono essere soggetti a variazioni

Punto Informativo Appia Antica
Informazioni turistiche e noleggio bici

- **Orari d'apertura:** Lunedì - Venerdì: 9.30-13.00; 14.00-17.30 (17.00 in inverno)
  Sabato - Domenica: 9.30 - 18.30 (17.30 in inverno)
- **Noleggio bici:** € 3,00/ora; € 15,00/giorno
- **Visite guidate:** per gruppi a piedi o in bicicletta solo su prenotazione

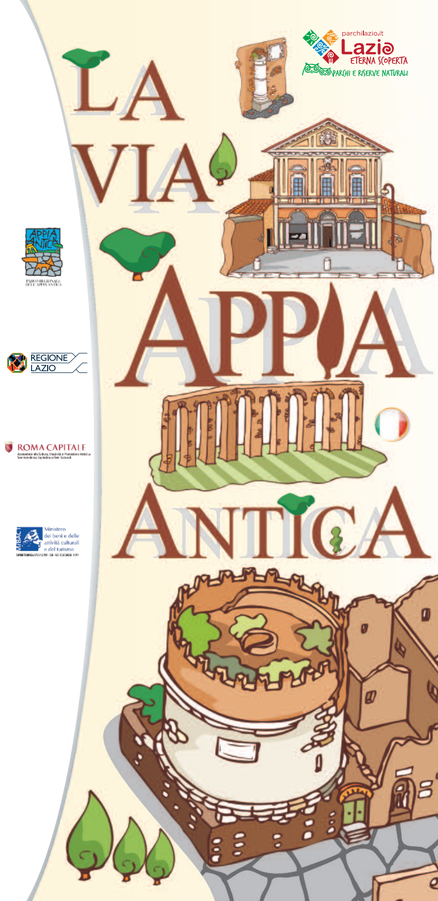
Per informazioni e prenotazioni +39 065135316
puntoappia@parcoappiaantica.it
www.parcoappiaantica.it
facebook.com/parcoappiaantica

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Illustrazioni: Amedeo Gigli e Ilaria Vescovo
Grafica: Marco Filippetti
Stampa: CDS Communication Roma

LA VIA APPIA ANTICA fu la prima e la più importante tra le grandi strade costruite da Roma. Chiamata a buon diritto la *Regina Viarum*, essa nacque alla fine del IV secolo a.C. per mettere in diretta e rapida comunicazione Roma e Capua.
L'anno di nascita della strada fu il 312: quello in cui fu censore a Roma Appio Claudio, il magistrato che la fece costruire lasciandole il proprio nome. L'ideazione seguì un piano di concezione sorprendentemente "moderna" che lasciava da parte i centri abitati intermedi (provvisti però di appositi raccordi) e mirava dritto alla meta. La via fu perciò realizzata, superando grosse difficoltà naturali, come le paludi Pontine, con importanti opere di ingegneria.
Il primo tratto, fino a Terracina, era un lunghissimo rettifilo di circa 90 chilometri di cui gli ultimi 28 fiancheggiati da un canale di bonifica che consentiva di alternare il tragitto in barca a quello su carro o a cavallo. Dopo Terracina, la strada deviava verso Fondi, quindi attraversava le impervie gole di Itri e scendeva a Formia e Minturno. Superata poi *Sinuessa* (l'odierna Mondragone), con un altro tratto rettilineo puntava a *Casilinum* (l'odierna Capua), sul Volturno, donde raggiungeva l'antica Capua (oggi S.Maria Capua Vetere). Il percorso totale era di 132 miglia, pari a chilometri 195, e si effettuava normalmente con 5/6 giorni di viaggio.
In conseguenza dell'ulteriore espansione di Roma nel Mezzogiorno, la via Appia fu più volte prolungata. Dapprima, subito dopo il 268 a.C., fino a Benevento, poi al di là dell'Appennino, fino a Venosa e quindi a Taranto. Finalmente nel II secolo a.C. fu condotta fino a Brindisi, porta dell'oriente.

Il percorso dopo Benevento fu però a poco a poco sostituito da un itinerario alternativo, più breve e più facile che attraversava tutta la Puglia passando per Ordona, Canosa, Ruva, Bari e Egnazia. Nei primi anni del II secolo d.C. esso fu trasformato in una vera e propria variante dall'imperatore Traiano che le aggiunse il suo nome. Con la nuova via Appia Traiana era possibile andare da Roma a Brindisi in 13/14 giorni lungo un percorso totale di 365 miglia pari a poco meno di chilometri 540.
La Via Appia era lastricata con grandi lastroni (o "basoli") di pietra basaltica di forma variamente poligonale. La carreggiata aveva una larghezza standard di 14 piedi romani (metri 4,15 circa) sufficienti a consentire il passaggio contemporaneo di due carri nel doppio senso di marcia. Due marciapiedi in terra battuta delimitati da un cordolo di pietra (crepidine) e larghi ognuno almeno un metro e mezzo fiancheggiavano la carreggiata.
Ogni sette o nove miglia nei tratti più frequentati (chilometri 10/13) e ogni 10 o 12 miglia in quelli meno importanti (chilometri 14/17) si allineavano lungo la strada le stazioni di posta per il cambio dei cavalli (*stationes*) unitamente a luoghi di ristoro e di alloggio per i viaggiatori (*mansiones*). In prossimità dei centri abitati la strada era fiancheggiata da grandi ville e soprattutto da tombe e monumenti funerari di vario genere.

ECOBIKE S.R.L.
Gestione Punto Informativo Appia Antica
Via Appia Antica, 58/60 - 00179 Roma

Promozione e sviluppo turismo sostenibile:
noleggio bici, visite guidate e attività didattiche per tutti i cicli scolastici.

www.infopointappia.it
puntoappia@parcoappiaantica.it
Tel. 065135316